



Sul piano sanitario c'è da registrare da un lato che l'Aiea chiede alle autorità del Giappone di estendere ad almeno 30 chilometri di raggio la zona a obbligo di evacuazione (attualmente è di 20 chilometri, mentre l'evacuazione entro i 30 chilometri è solo consigliata). Gli stessi tecnici dell'Aiea hanno confermato un aumento della radioattività a Tokyo, ma entro limiti non pericolosi.

Gli esperti dell'organizzazione mondiale della sanità che hanno un punto di osservazione in Cina escludono che, a tutt'oggi, nuvole con tassi di radioattività pericolosa per l'uomo abbiano superato i confini del Giappone. In definitiva. A tre settimane dall'inizio dell'incidente in un Paese con un'elevatissima tecnologia e un'invidiabile cultura della prevenzione la situazione di rischio nucleare non è rientrata. Nessuno sa quando tutto tornerà sotto controllo. Non sono esclusi scenari catastrofici, diversi certo da quelli di Chernobyl, ma non meno gravi. ❖

Il premier Naoto Kan: «Facciamo del nostro meglio Non sappiamo quando finirà»

MARINA MASTROLUCA
mmastroluca@unita.it

Non c'è una data, nessuno può dire quando finirà. «Non possiamo dire che l'impianto sia stato sufficientemente stabilizzato. Non possiamo dire quando accadrà. Ma cerchiamo di fare il nostro meglio». La sola cosa che il premier giapponese Naoto Kan può dire con certezza è che il Paese ha davanti «una battaglia lunga e dura», ma vincerà. Tre settimane e il flusso di radiazioni è una realtà che non si può smentire con acrobazie verbali. Insieme alle pillole di iodio, Tokyo distribuisce inviti alla calma. «Chiediamo ai cittadini di seguire le regole perché se lo fanno, non subiranno conseguenze per la

loro salute». Le regole non prevedono però l'ampliamento della zona di evacuazione a 40 km e nemmeno i dati allarmanti della Tepco, la società che gestisce Fukushima: l'Agenzia giapponese per la sicurezza ha chiesto di rivedere i calcoli, secondo i quali i livelli di iodio radioattivo sono 10.000 volte superiori alla norma nell'acqua che fluisce sotto ai reattori. La Tepco ha ripetuto gli esami e confermato i dati, ma ha corretto l'allarme per il cesio 137 nella carne dei bovini intorno a Fukushima: non c'è più, una marcia indietro tanto rapida quanto allarmante per i consumatori. Le mucche sono a posto, ma nessuno si spinge a recuperare i cadaveri lasciati dallo tsunami nell'area intor-

no alla centrale: troppe radiazioni, sui corpi e sulle macerie. A lavorare restano i tecnici della centrale, i samurai, i kamikaze, come li chiamano. Una donna racconta alla Fox di suo figlio che a 32 anni è rimasto a dare una mano. «Ne hanno discusso e hanno accettato di sacrificarsi. Sanno che con ogni probabilità moriranno a breve». La Tepco ha avviato i test sulla stesura di 60.000 litri di resina. Saranno spruzzati sugli impianti nell'intento di formare una pellicola capace di trattenere la polvere radioattiva. Ci vorranno 2 settimane e non è detto che funzioni. Nessuno ha la ricetta, si va avanti per tentativi.

DISPERSI

E un tentativo è quello che 17.000 militari giapponesi stanno facendo insieme a 7000 colleghi Usa, perlustrando le coste per restituire alle famiglie almeno un corpo, qualcuna delle 16.451 persone che ancora risultano tra i dispersi, in una lista diversa dagli oltre 11.500 morti accertati. ❖

nowavailable



E, Il nuovo mensile di EMERGENCY. Per chi è stanco di farsela raccontare.

Nasce il nuovo mensile di EMERGENCY. Diretto da Gianni Mura e Maso Notarianni, parla del mondo e dell'Italia che vogliamo. Una rivista bella, utile e intelligente, che racconta storie vere e approfondisce l'attualità ispirandosi ai valori di EMERGENCY: uguaglianza, solidarietà, giustizia sociale, libertà. Le cose in cui preferiamo credere. E queste non sono favole.

Dal 6 aprile in edicola.

> www.e-ilmensile.it
> info@e-ilmensile.it
> tel 02-801534



Il nuovo mensile di Emergency.
Leggi a occhi aperti.



Illustrazione di Michele Farè